

*Associazione Culturale Gotama*

*presenta*

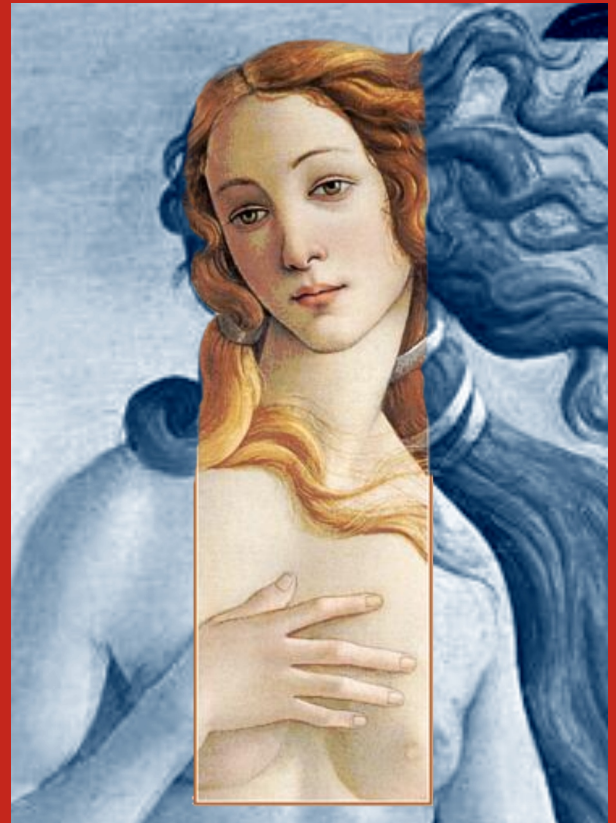
*26 giugno*

*Chiostro Palazzo Casali Cortona*

*21:30*

## SIMONETTA CATTANEO IN VESPUCCI

Testo e regia di Albano Ricci



Con

Valeria Casciello, Simone Checcarelli, Renato Falini, Alberto  
Giovannini, Elena Moretti, Siro Neri,  
Mariangela Ricci, Stefano Santiccioli, Alessandra Talli

Luci e suoni: Associazione Culturale Gotama

Immagini: Alessio Rosi

Grafica: Simonetta Ghezzi

presenta

## SIMONETTA CATTANEO IN VESPUCCI

Testo e regia di Albano Ricci

Con

Valeria Casciello  
Simone Checcarelli  
Renato Falini  
Alberto Giovannini  
Elena Moretti  
Siro Neri  
Mariangela Ricci  
Stefano Santuccioli  
Alessandra Talli

Luci e suoni: Associazione Culturale Gotama

Immagini: Alessio Rosi

Grafica: Simonetta Ghezzi

Icona della bellezza rinascimentale, Venere bianca, la nobildonna fiorentina Simonetta Cattaneo ebbe modo d'ispirare poeti e pittori: ritratta da Piero da Cosimo, cantata dal Poliziano e da Lorenzo il Magnifico e, in tempi più vicini a noi, da Gabriele d'Annunzio. A lei s'ispirò Botticelli, con cui ebbe probabilmente anche una relazione, per dipingere la "Nascita di Venere" e le tre Grazie della cosiddetta "Primavera".

La 'bella Simonetta', così era conosciuta a Firenze, andò in sposa nel 1468 a Marco Vespucci, figlio di Piero, alto dignitario della corte medicea e parente del più famoso Amerigo, quello che ha dato il nome all'America. Simonetta fu oggetto delle attenzioni amorose di Lorenzo e Giuliano de' Medici oltre che di Alfonso d'Aragona futuro re di Napoli. Evento mondano che ha segnato, nella Firenze del '400, la relazione fra arte ed erotismo, dimostrando come quest'ultimo potesse fortemente influire sulla prima, certo fu l'amore, diretto o platonico, fra Giuliano de' Medici e Simonetta, già Vespucci.

Mori per tisi, il 26 aprile del 1476, all'età di soli 23 anni, troppo giovane come muoiono i miti e gli eroi, rimanendo per sempre, nella testa e nella fantasia di tutti: giovani e belli. Si tentò l'inverosimile per salvarla e Giuliano mandò addirittura il suo

medico personale Maestro Stefano. Era talmente bella anche da morta, che si lasciò scoperta la bara nel tragitto che la conduceva al cimitero di Ognissanti perché la gente potesse ammirarla un'ultima volta. Da lì a poco lo seguì Giuliano caduto nella congiura dei Pazzi a Firenze. Simonetta e Giuliano vennero ricordati a lungo nella Firenze medicea con diversi dipinti e opere, che risentivano del clima umanistico dell'epoca e delle teorie neoplatoniche, questo perché erano l'esempio del più alto grado dell'amore, quello civilizzante.

Tra tutti ne ricordiamo, uno forse non il più celebre ma quello che si porta dietro una storia triste ma d'amore: "Venere maestra d'amore". Dipinta da Botticelli per la famiglia Vespucci, al cui nome alludono le vespe provenienti dal ceppo sulla destra, probabilmente era stata ideata come spalliera destinata ad una camera nuziale, lo dimostrano le strane dimensioni della tavola. Realizzata dopo la morte di Venere e Marte di origine fiorentina è celebrativa e sembra ricordarci il momento in cui Simonetta, già passata a miglior vita, aspettava nel giardino dell'Olimpo il suo Giuliano ancora in vita.

Venere, vestita da sposa rinascimentale, gioca elegantemente e deliziosamente con la sua veste e la racchiude con dei piccoli gesti tra il pollice e l'indice della sua mano. Lo sguardo della dea va oltre l'affetto per il suo compagno, lei ha vinto Marte, il dio della guerra, lo ha placato con il suo amore.

Il tempo tra i due amanti sembra essersi fermato, loro due sono immobili, mentre i satiri, che per natura sono giocarelloni, pasticcioni e rappresentano l'amore carnale, spogliano Marte dei suoi attributi di guerriero. Due satiri giocano con la lancia, un altro si sta infilando l'armatura del dio della guerra, ma niente può disturbare la pace dei due amanti. Un terzo satiro soffia all'orecchio di Marte forme di amore degradato che però non riescono a svegliarlo dall'incanto di Venere. In ogni modo la dea vigila attenta e ben vestita sul suo amante nudo e indifeso. Nella tradizione classica Venere era sposata con il "brutto e brutto" Vulcano, ma era l'amante di Marte (oltre che di Adone e di Anchise) da cui ebbe una figlia Armonia. Già il nome di questa nata ci spiega tante cose, infatti nell'età rinascimentale si credeva che solo Venere-Humanitas potesse placare la guerra e quindi Marte. Questa coppia rappresenta l'armonia degli opposti. Dove Amore vince Guerra, dove Amore e Guerra muoiono e governano insieme in Armonia.

Grazie a Gotama, che compie dieci anni tra un anno, Jeanluc Bertoni e tutta Minerva, a Simonetta, al Piccolo Teatro della Città di Cortona, allo Zak, al Comune di Cortona.